Anno 49.° N. 141

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 30 maggio 1

LE INSERZIONI si ricevono ... vamente dalla Ditta A. MANZONI e C. ... Udine, Via della Posta N. ... Via S. Paolo, 11 e sue succ...

Conto corrente con ... posta

LA NOSTRA GUERRA E L'ANIMA DEL POPOLO

Le dimostrazioni a Bucarest - Una nuova minaccia turca!

La cattura d'un idrovolante austriaco

ROMA, 29. — IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

« IL 27 CORRENTE FU CATTURATO SULLE NOSTRE COSTE UN IDROVOLANTE AUSTRIACO. IL PERSONALE CHE LO MONTAVA E' STATO FATTO PRIGIONIERO.

THAON DI REVEL

Il comunicato ufficiale austriaco sulla guerra contro l'Italia

GINEVRA, 29. — *Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale del 28 maggio dice:*

« Nel Tirolo distaccamenti italiani hanno varcato in parecchi punti la frontiera, Per il momento non hanno avuto a che fare che con qualche gendarme e pattuglie di ricognizione.

« Il bombardamento delle nostre opere di frontiera da parte dell'artiglieria pesante è cessato.

« Nella regione di frontiera della Carinzia e del Litorale non si sono neppure finora svolti avvenimenti notevoli ». (Stefani)

La Rumania affretta la sua ora
A Bucarest si inneggia all'Italia

BUCAREST, 29. — *Oggi una numerosa manifestazione di studenti con musica e bandiera andò alla Legazione italiana. Vennero pronunciati calorosi discorsi per il successo delle armi italiane e per l'entrata in azione della Rumania. La dimostrazione si ritirò inneggiando all'Italia ed al Re.*

Una dimostrazione entusiastica all'on. Salandra

ROMA, 29. — Stasera al Teatro Nazion. il comico francese Max Linder recitò a beneficio dei feriti francesi e della Croce Rossa Italiana. Il pubblico notò in un palco l'on. Salandra e la famiglia, a cui improvvisò una entusiastica dimostrazione di simpatia. (Stefani)

Il popolo acclama i soldati che partono per il fronte

SIENA, 29. — La popolazione fece ai soldati partenti una grande dimostrazione. Molte migliaia di persone con numerose bandiere li accompagnarono alla stazione. Le signore gettavano fiori dalle finestre fra entusiastiche acclamazioni al Re, all'Esercito e alla Patria.

MILANO, 29. — Nella seduta odierna, il consiglio provinciale, dopo patriottici discorsi dei deputati Meda e Mattioli ed altri votò fra applausi lo stanziamento di mezzo milione a favore delle famiglie dei richiamati.

Per gli aspiranti alla nomina ad ufficiali di complemento
Le disposizioni per i corsi speciali

ROMA, 29. — Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la seguente disposizione circa l'ammissione ai corsi speciali accelerati degli aspiranti alla nomina ad ufficiali di complemento.

1° — La circolare 380 del « Giornale Militare » del corrente anno provvede per l'attuazione di corsi speciali accelerati per la nomina ad ufficiali di complemento (Modena e Torino). A tali corsi possono essere ammessi pertanto i militari di prima e seconda categoria che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare.

2° — Ferme rimanendo nella loro integrità le disposizioni della circolare sopradetta, il Ministero nell'intendimento di soddisfare nei limiti del possibile le aspirazioni di altri numerosi giovani ha determinato di far seguire ai corsi trimestrali da istituirsi subito a Modena ed a Torino altri analoghi corsi ai quali potranno essere ammessi:

a) i militari di prima e seconda categoria che non abbiano usufruito a suo tempo della facoltà di ritardare il servizio militare ed abbiano già adempiuto ai loro obblighi di leva, interrompendo gli studi:

b) i militari di prima e seconda categoria riformati che chiedano una visita medica di revisione, onde poter se riconosciuti fisicamente idonei concorrere per l'ammissione ai corsi in parola;

c) i militari di terza categoria che per lo stesso scopo facciano domanda di passaggio alla prima categoria, avvertendo però che tale passaggio s'intende definitivo e non temporaneo per la durata della guerra.

3° — Tutti gli aspiranti di cui sopra dovranno soddisfare alle condizioni di cui ai numeri 3, 4 e 5 della circolare 380 del « Giornale Militare », condizioni riprodotte anche nell'apposito manifesto già pubblicato.

4° — Le domande di visita medica di revisione (lettera b) del numero 2) e le domande di passaggio definitivo dalla terza alla prima categoria lettera c) dello stesso N. 2 dovranno essere presentate subito ai competenti comandi di distretto, i quali daranno corso ai conseguenti provvedimenti.

5° — Tutti i militari di cui alla lettera a) del N. 2, nonchè quelli di cui alla lettera b) e c) che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità fisica ed il passaggio alla prima categoria dovranno subito raggiungere i depositi rispettivi.

Secondo le tabelle già inviate ai distretti, presso i depositi stessi, essi riceveranno la prima istruzione insieme a tutti gli altri militari non istruiti.

In proposito si avverte che i distretti, nel procedere alla assegnazione, dovranno curare in massima siano destinati all'arma di fanteria gli aspiranti alla Scuola Militare e alle armi di artiglieria e genio gli aspiranti alla Accademia Militare.

6° — A differenza di quanto è disposto dal n 8 della circolare 380 per le domande degli aspiranti ai corsi che saranno subito istituiti presso la Scuola e l'Accademia militare le domande di ammissione ai corsi speciali accelerati dei militari di cui al precedente N. 5 dovranno essere bensì indirizzate al Ministero della Guerra, Divisione Stato Maggiore redatte su carta da bollo da lire 1.26 e corredate dai documenti di cui al numero 9 della circolare 380, ma dovranno dagli aspiranti essere presentate non già ai distretti, ma ai rispettivi comandi di deposito, non dopo il primo luglio prossimo.

I comandi di deposito alla loro volta riscontrata la validità dei documenti trasmetteranno le domande coi documenti stessi direttamente al Ministero, Divisione Stato Maggiore, in modo che esse pervengano non oltre il 20 luglio;

7° — Tenuto conto che gli aspiranti avranno già ricevuto presso i depositi in forza al precedente N. 5 una prima istruzione militare pratica i corsi speciali accelerati in Modena e Torino a differenza di quelli indetti con la circolare 380 potranno avere una durata inferiore di 3 mesi secondo le disposizioni che il Ministero emanerà a suo tempo.

8° — Esaminate le domande il Ministero comunicherà i nomi degli ammittenti ai depositi interessati a cura dei quali gli aspiranti saranno avviati alla Scuola Militare o all'Accademia Militare nel giorno che il Ministero si riserva di stabilire e di comunicare.

9° — Tutti indistintamente gli ammessi ai corsi accelerati dovranno essere inviati a Modena o a Torino disarmati e in uniforme di tela a cura dei depositi ai quali gli aspiranti saranno assegnati. (Stefani).

Scambio di saluti fra giornalisti francesi e italiani

PARIGI, 28. — Jean Dupuy, presidente del sindacato della Stampa parigina, ha mandato il seguente dispaccio al Presidente della Associazione della Stampa:

« On. Barzilai, Roma. — La stampa francese, felice e commossa dell'intervento italiano, ricorda con gratitudine la gran parte presa dalla stampa d'Italia in quest'ultima fase del Risorgimento italiano. Manda a tutti i suoi confratelli d'Oltr.Alpi un saluto riconoscente e fraterno. Essa è fiera di vedere l'Italia, fedele a tutto il suo passato combattere ancora una volta seguendo il vostro nobile impulso, insieme con tutti i difensori della giustizia, del diritto e della civiltà. Viva l'Italia! ». (Stefani).

ROMA, 28. — Il Presidente della Federazione della Stampa Italiana, on. Barzilai, ha risposto al senatore Jean Dupuy, presidente del Sindacato della Stampa francese, con il seguente telegramma:

« Ricambiando il saluto ed esprimendo la soddisfazione della stampa italiana nel vedere consacrati sui campi di battaglia gli antichi legami con la Nazione sorella. (Stefani)

Ritorni storici

Appena decisa la guerra tutte le discussioni sono scomparse. In tutte le classi della cittadinanza non partono solamente quelli che sono chiamati sotto le armi per i loro obblighi di leva; ma anche moltissimi giovani... e non più giovani che potrebbero rimanersene a casa.

Si ripetono gli stessi episodi di allora, che Paolo Ferrari ha riprodotto in quella sua graziosa commedia: « Tutti al campo », anch'essa ridiventata d'attualità; vi si vede alla fine anche un chierico del quale nessuno aveva sospettato un così vivo sentimento patriottico, finire per cambiare l'abito talare in quello di bersagliere.

I vecchi faranno forse tanti altri confronti. E confrontando saranno lieti di constatare che succede per tanti altri rispetti come allora. Anche questa volta due o tre giorni dopo la dichiarazione di guerra, il Re parte per il campo affidando la Luogotenenza generale del Regno al Principe più anziano della Casa: allora fu il vecchio Principe di Carignano: oggi è il Duca Tommaso di Savoia, fratello della Regina Margherita.

I vecchi ricordano come, anche allora gli uomini di penna, letterati e giornalisti corsero sotto le bandiere della patria, e come Gabriele D'Annunzio oggi imbarcato su di una nave da guerra, abbia avuto nel 1866 un predecessore in un giornalista brillante che aveva dato col suo ingegno le migliori promesse: il Boggio che fu ammesso a bordo del « Re d'Italia », e vi trovò la morte nella battaglia di Lissa.

Il giornalismo d'allora era ben poca cosa in confronto di quello che è oggi. Non disponeva dei mezzi necessari per permettersi il lusso di avere dei corrispondenti di guerra. D'altra parte, anche se dei giornalisti avessero potuto seguire le truppe ben poco avrebbero potuto mandare ai loro giornali. Indipendentemente dall'elevata spesa, poichè un dispaccio d'urgenza di quindici parole comprendendovi lo indirizzo costava quasi dieci lire, le linee telegrafiche erano tutte quasi adibite — e non bastavano — ai servizi militari e di Stato. I pochi giornalisti o scrittori che riuscirono a seguire le operazioni di qualche corpo d'esercito, han veduto pubblicate le loro corrispondenze soltanto parecchie settimane dopo.

**

Fu solamente nel 1870 per la spedizione di Roma che i principali giornali italiani ebbero dei corrispondenti al seguito delle truppe del generale Cadorna. Il più noto di quei corrispondenti fu il De Amicis già illustre per il successo ottenuto coi suoi Bozzetti militari e che, da poco aveva lasciato l'esercito col grado di tenente. Eran del pari ex ufficiali il De Luigi, fondatore e direttore del giornale « L'Esercito », e che fu poi per molti anni corrispondente da Roma della « Perseveranza », il De Zerbi fondatore e direttore del « Piccolo di Napoli, l'Arbib, morto senatore del Regno e parecchi altri. Più tardi anche i corrispondenti di guerra italiani furono invece numerosi per le campagne di ...ica e più recentemente per le guerre balcaniche e quella di Libia. Ma per la grande guerra nella quale è oggi impegnata tutta l'Europa, gli Stati Maggiori degli Stati belligeranti, non consentono ai corrispondenti di guerra di seguire da vicino le operazioni. Anche della nostra guerra i giornalisti non possono vedere che poco, e le narrazioni di quel poco o molto che han visto, possono essere pubblicate soltanto dieci giorni dopo. L'impazienza del pubblico è così messa a dura prova. Ma nessuno si permette di discutere la misura severa, ma indispensabile, voluta evidentemente da chi ha tutta la responsabilità della guerra. Aspettiamo quindi fiduciosi, che le notizie buone ci sieno date tutte in una volta, e che ai bollettini, i quali rendono conto delle operazioni preparatorie, dell'assestamento delle forze nelle posizioni conquistate, segua presto quello che riassumendo i resultati ottenuti ci annunzi la vittoria delle armi nostre e la liberazione di altri italiani che, da mezzo secolo, tengono nascoste le striscie dei colori nazionali per unirle e sventolarle all'arrivo dei soldati d'Italia.

I telegrammi al sindaco di Roma

ROMA, 29. — Hanno inviato telegrammi augurali al sindaco di Roma il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, i sindaci di Tolosa e di altri comuni della Francia, il sindaco di Mosca, Celnokof, ha così telegrafato:

« La Municipalità di Mosca, apprendendo da me la notizia che l'Italia è unita con noi in difesa del diritto, della verità, della civiltà, della cultura contro la barbarie e la violenza, m'incarica di esprimere a mezzo vostro a Roma, terra magnifica e alla nobilissima Nazione, i nostri sentimenti fraterni. La decisione dell'Italia costituisce già una grandissima vittoria morale ed affretta l'evento della vittoria definitiva, della quale nessuno di noi dubita ».

A tutti rispose ringraziando il Sindaco di Roma, don Prospero Colonna:

Il pro-sindaco di Cormons, Antenoro Marni ha così telegrafato al Sindaco di Roma:

« La città di Cormons, restituita alla Madre Patria per la volontà del suo amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele III, e per il valore delle armi liberatrici, manda a Roma, sorella maggiore, che dal Campidoglio fulgente affermò prima il sacro diritto di nazionalità, il suo saluto esultante, auspicando al vittorioso compimento dell'unità italiana per il raggiungimento dei più gloriosi destini ».

Il pro-sindaco Apolloni ha così risposto:

« Roma, la gran Madre, ricambia a Cormons, redenta, l'affettuoso saluto fervido di auguri e di fede ». (Stef.)

Il saluto di un capitano alle madri italiane

ROMA, 29. — Il capitano Ceresole, che comanda uno squadrone di cavalleggeri, ha voluto inviare il seguente commosso saluto alle madri dei soldati che egli condurrà sul campo:

« Nel momento sublime di partire con i miei bravi cavalleggeri chiamati dal Re per la gloria della patria, volgo il mio pensiero a voi madri benedette, perchè sappiate che i vostri figliuoli, abituati a fare tutto il loro dovere, lo compiranno anche e maggiormente di fronte al nemico d'Italia. Siate fiere di loro e pregate per la gloria del seconda squadrone, che tornerà vincitore. Nel momento eroico, quando più grave sarà il pericolo, io ve lo prometto, ricorderò ai miei cavalleggeri il vostro nome santo di Madre, e colla visione di Voi essi mi seguiranno sulla via dell'onore. Benedite i vostri figli ed augurate loro la vittoria! Evviva il Re! ».

L'augurio degli Accademici francesi

ROMA, 29. — L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia ha diretto il seguente telegramma al presidente della Accademia dei Lincei a Roma:

« L'Accademia delle Scienez dell'Istituto di Francia dirige all'Accademia dei Lincei un saluto fraterno con auguri calorosi per il successo degli eserciti italiani. — I segretario perpetui Darboux e Lacroix ».

Il senatore Blaserna ha risposto nei seguenti termini:

« L'Accademia dei Lincei contraccambia commossa il fraterno saluto all'Academia delle Scienze dell'Istituto di Francia augurando che gli sforzo dei popoli latini concorrano al successo ed al bene dell'umanità ».

I volontari garibaldini nella Brigata "Alpi"

ROMA, 29. — La « Preparazione » pubblica:

« Ieri l'on. Barzilai ha comunicato al ministro della guerra, generale Zupelli, che il colonnello Peppino Garibaldi acconsentiva la proposta fattagli d'inquadrare i suoi volontari nella brigata « Alpi », che fu costituita nel 1859 sotto il comando di Giuseppe Garibaldi, con la denominazione di « Cacciatori delle Alpi ».

« Resta così risoluta la questione dei volontari garibaldini, senza la costituzione di corpi autonomi, che, specialmente sotto l'aspetto tecnico, non era possibile ».

Il forzamento dei Dardanelli
L'azione sempre più larga della flotta anglo-francese

GINEVRA, 28. — *Si ha da Costantinopoli:*

Un comunicato del grande quartiere generale, in data del 26, dice:

« Sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu e Sedulbahr, vi fu un debole fuoco di artiglieria e fucileria dalle due parti.

« Una corazzata che bombardava le nostre posizioni della Rumelia nella Baia di Morto, si è ritirata sotto il fuoco delle nostre batterie dell'Anatolia.

« Oggi una corazzata nemica ha inviato a Bodrum un battello carico di soldati e cannoni allo scopo di tentare uno sbarco. Nello stesso tempo un incrociatore bombardava la città. Il nostro fuoco ha ucciso l'ufficiale e sedici soldati nemici e ne ha feriti cinque.

« Nel battello, che è stato da noi catturato e trasportato alla riva, abbiamo trovato un mitragliatrice, otto fucili con cassoni di munizioni; nella città si sono avuti due borghesi e tre soldati feriti.

« Sugli altri teatri niente d'importante ».

La Turchia annuncia le ostilità al Canale di Suez!?

AMSTERDAM, 29. — Si ha da Costantinopoli (via Berlino) che la Porta inviò alle potenze amiche e neutre la seguente circolare:

« Considerando che il Governo inglese, non solo non osservò di fronte alle potenze gli impegni a cui era obbligato dalla convenzione 1888 e secondo cui nessuna nave da guerra può sostare nel canale di Suez, ma adesso fortifica anche il canale e che d'altra parte il governo francese in vista dell'azione ostile contro l'impero turco, sbarca truppe in Egitto, il Governo imperiale per questi fatti si trovò nell'imperiosa necessità di prendere misure militari per la difesa territoriale imperiale di cui l'Egitto fa parte, ed estendere l'ostilità al Canale di Suez.

« La nota aggiunge che se tali misure cagioneranno qualsiasi danno a navi neutre, la responsabilità cadrà sui governi francese ed inglese ».

ROMANTICISMO

Se Gerolamo Rovetta rivivesse, io penso con commozione alla sua immensa ineffabile gioia, al suo legittimo orgoglio di artista e di italiano per questa tarda delirante apoteosi del suo « Romanticismo ».

Veramente il dire tarda non è esatto. « Romanticismo » fu uno dei drammi, se non pure il dramma il più acclamato e popolare della terza Italia, non esclusi, quelli di Pietro Cossa.

Nato da una felice e calda ispirazione romantica e patriottica del suo autore, mezzo lombardo e mezzo veneto — milanese di elezione, come Sthendal — che era vissuto gli anni di giovinezza in Verona, a cavaliere fra gli estremi aneliti della dominazione austriaca ed i primi albori della liberazione: apparso sulla scena nostrana nell'epoca più acuta della invasione drammatica francese, esso reca in sè la inebbriante freschezza di un profumo primaverile e la spontaneità di una vena di poesia profonda e irresistibile.

Tale è il suo segreto. Potrebbe solo farne cessare la ragione di essere la nostra auspicata vittoria. E il primo ad esserne felice, sarebbe, in tal caso, se fosse vivo, lo stesso Rovetta!

Nessun dramma ebbe maggior fortuna e suscitò più schiette e sonore mareggiate di entusiasmo patriottico; nessun dramma fu più nazionalista, nel significato buono e serio della parola, e trovò più pronto e impetuoso il consenso delle moltitudini, concorrendo col magistero di un'arte semplice e penetrativa per sua virtù intima, a tener vivo e vibrante nel popolo, in epoche di pannicelli caldi e di scoramenti nazionali, l'odio contro lo straniero e il sentimento della italianità e della riscossa!

Ora che il bronzo della riscossa ha suonato, il dramma rivive in tutta la sua schietta e pura bellezza, e riaccende anche una volta nelle platee assetate di emozione, il brivido caldo e irruente dell'anima paesana, lungamente repressa e addormentata dai tristi narcotici della politica opportunista e temporatrice.

E nessun dramma fu per ciò più alternamente concesso e proibito dalle timide ambagi della censura, a seconda che Italia ed Austria celavano, sotto l'inganno del perfetto amore, l'odio furente, irreducibile e sacro, oppure tendevano con le loro stesse mani la corda che oggi finalmente si è spezzata!....

Nessun dramma ebbe interpreti più insigni e più umili e passa dalle più alte vette dell'arte interpretative alle più remote e oscure valli del guittalemme scamiciato delle arene e dei teatrini dei sobborghi e dei villaggi, senza soffrirne nè mettere grinze; poichè il palpito suo giovanile e l'ardore della sua fiamma avvolgente sopravvivono è sovrastano alle manchevolezze della interpretazione, e trionfano sempre della miseria individuale degli attori; dramma d'anime, senza averne la pretesa, materiato di istintiva poesia: radicato nello spirito italico e imeprituro per virtù dei fatti e delle passioni rievocate e contrapposte.

**

Ricordo sono passati 13 anni), la sera della prima recita, al teatro Manzoni di Milano, nel dicembre del 1902, dopo il successo trionfale di Roma. Ne furono esecutori Tina di Lorenzo e Flavio Andò, che già avevano tenuto al battesimo il dramma di Rovetta nella sua prima esecuzione di Roma. Giacomina, l'irresistibile e simbolico Giacomino era Armando Falconi, non ancora marito della bellissima Tina.

Il primo atto, quello così detto — « della farmacia » — passò in una tensione terribile di attesa; ma quando venne il secondo, e l'azione cominciò ad intensificarsi e l'Andò disse, come lui solo seppe, sotto le spoglie di Vitaliano Lamberti, il giuramento dei fratelli della « Giovane Italia » il teatro sussultò in uno di quegli scoppi frenetici di gioia, che sembrano valvole del cuore improvvisamente liberate da uno spasimo antico e aperte alla salvezza; e un fremito sommesso di qualche cosa di ignoto, di fatidico che tutti sentivano ma nessuno aveva il coraggio di esprimere corse per l'accolta insaldata e fiammante degli sparati bianchi degli uomini e dei seni meno bianchi delle signore!...

Un poeta, pensoso e raccolto, della scena, che non aveva al suo attivo il musicale sonoro prestigio del verso, ma la suggestiva e profonda eloquenza delle cose e dei fatti soltanto, aveva parlato alla folla e l'aveva commossa con uno di quegli strappi che vanno diritto al cuore. E molte cose, con la sua finzione, aveva risuscitato e rinnovato il poeta della scena. Se per le generazioni recenti che hanno dovuto apprendere la storia dai libri, egli poteva forse parlare un linguaggio retorico e ignoto, per le generazioni che avevano transfuso nel sangue la poesia delle « cinque giornate » e che ne aveva udito dai padri suoi la evocazione scottante e superba, quel linguaggio toccava diritto le viscere, bruciandole!

E le bruciò così per una trentina di sere filate. Si sarebbe detto che il teatro Manzoni, si fosse convertito di un tratto in una riunione segreta di affigliati della « Giovane Italia!... ». Un poco inamidati, se volete, come porta la tradizione, ma pronti a qualsiasi rinunzia pur di mostrarsi compresi della virtù suggestionante del dramma.

Lacrime di vecchi quarantottisti, esaltazioni e orgasmi di signore, sventolio di fazzoletti, urli di delirio, sordi mormorii di rampogna al nauseante personaggio del Conte di Rienz....

La vecchia dama austriacante, la contessa Lamberti, era la Paladini - Andò, incarnazione mirabile e insuperata di un personaggio femminile che a quei tempi ebbe più esemplari che non si creda.

E dal « Manzoni » il dramma incominciò le sue peregrinazioni per la penisola sulle più umili scene dei teatri di provincia: azzardò qualche timida punta anche fuori di casa, ma fu per poco. Dramma intimamente dell'anima italica, non poteva avere la sua vera ragione di essere che in Italia. Dalla compagnia Andò - Di Lorenzo passò e sorrise a tutte le compagnie di primo e secondo ordine ed oltre, che si moltiplicano a vista d'occhio. Non ci fu guitto, che sotto le spoglie di Vitaliano Lamberti non abbia trovato un accento capace di toccare le corde del cuore, nè guitta che sotto quelle di Anna Lamberti non abbia saputo far spargere lacrime romantiche di gioia alle signore. Le quattro parti culminanti del dramma si consolidarono, per così dire, in tipi definitivi e sintetici, che nessuna guittalemme riesciva a diminuire nè a paralizzare nel loro significato.

Oggi « Romanticismo », vecchio di 13 anni, (le commedie sono come i cavalli di sangue, quanto a età) ma fresco e vivo come un giovinotto di quelli veramente vivi, ci ritorna davanti e ci commuove ancora nell'intimo del cuore.

Ci commuove non solo per sè stesso, ma più pensando a chi lo ha scritto ed alla sorte che gli era serbata.

Oggi, riudendo « Romanticismo », l'anima di ogni buon italiano, che abbia appena varcata la cinquantina, vi risente, in un connubio indistinto, come un'eco clamante e lontana, gli spasimi, le illusioni le fedi che hanno animato e sorretto i nostri padri: quelli che fecero le barricate in questa Milano, e ne cacciarono, sia pure per poco, putroppo, quegli stessi croati che oggi noi cacceremo ben altro he di Milano e di Lombardia!...

Romantiismo!... Ma quante verità in quel sogno romantico, che agitò le anime dalla fine del settecento alla metà del secolo scorso!....

Quando noi sentiamo il Conte di Rienz parlare, ironicamente, di quel romanticismo, ci corre il prurito alle mani, e il sangue ci sale al cervello!...

Gerolamo Rovetta fissò dunque nel suo dramma un'epoca storica imperitura dell'anima nazionale; senza inni, senza canzoni, senza retorica, rese al nazionalismo un servizio fedele, quale certo non gli renderanno le sfarfallate follaiuole d'occasione, da chiunque ci vengano.

Al suo ricordo possiamo dunque, in questa ora solenne e suprema, una devota e memore ghirlanda di patrio alloro! Con gentile pensiero ne ha collocata una verde sul suo busto la Direzione del Teatro Manzoni; un'alta ideale dobbiamo portargliela noi.

Avesse egli solo scritto « Romanticismo », la sua memoria dovrebbe essere incancellabile.

Egli srisse umilmente, ma « battè sodo!.... ».

A noi, ora e sempre, di ricordarci, in nome suo, delle parole di Vitaliano Lamberti.

« ... Ricordati, Giacomino!...

« Perchè bisogna ricordare, ricordare... e odiare!... »

E. BERMANI

Il patriottismo degli agricoltori

Le donne e l'agricoltura durante la guerra

I giovani agricoltori sono partiti abbandonando i campi nel momento in cui si apre il periodo agognato delle raccolte, e sono partiti animosi e pugnaci al grido di « Viva l'Italia e il Re », noncuranti del sacrificio, perchè sanno che il decoro e la integrità della Patria, la voce dei fratelli, la minaccia di violenta e barbarica oppressione, reclamano il loro braccio. Gli agricoltori non hanno bisogno di avere il mondo aperto al mercato dei loro prodotti e che dànno il maggior contingente all'emigrazione, sanno forse più che ogni altra categoria di cittadini quanto valga veder rispettato il nome italiano all'estero; perciò insorsero contro ogni tentativo di menomare il prestigio della Patria italiana, e corrono sotto le bandiere perchè le battaglie d'oggi sono la sicurezza del domani, e la vittoria che non può e non deve mancare aprirà nuova e lunga era di pace dignitosa, e feconda di prosperità.

In tutti i Comuni si vanno formando i Comitati d'assistenza e di patronato per largire sussidi ai bisognosi, per la distribuzione della mano d'opera, e per eccitare e favorire il reciproco aiuto; anche dal pergamo sacro i ministri della religione pronunciano discorsi patriottici per incorare le popolazioni rurali e specialmente le donne.

**

Bisogna vedere quanto sia preziosa in questo momento la cooperazione delle donne per il disbrigo delle faccende campestri, e per moderare in alcune località le pretese eccessive della mano d'opera maschile.

Siccome molti fra i più validi lavoratori dei campi sono entrati nelle file dell'esercito si manifesta la penuria della mano d'opera maschile.

Siccome molti fra i più validi lavoratori dei campi sono entrati nelle file dell'esercito si manifesta la penuria della mano d'opera specialmente per la esecuzione di certi lavori indispensabili e che non tollerano dilazione, come la fienagione, l'irrorazione delle viti per difenderle dalla peronospora, la cura del bestiame e fra un mese la mietitura del grano.

Si comprende che, essendo scarsa la disponibilità degli operai in confronto della richiesta, debba verificarsi un aumento delle mercedi; ma l'aumento deve essere ragionevole e non rappresentare la smodata ingordigia di lucro. Specialmente in questa ora solenne per la Patria deve rifulgere la solidarietà umana, e non si comprende come alcuni che si atteggiano a tutori delle classi lavoratrici spingano in questi giorni i contadini braccianti ad elevare i salari fino all'esagerazione, anzichè raccomandare la equità nell'interesse generale della produzione.

Fortunatamente le donne italiane hanno compreso la gravità del momento ed emulando le donne francesi, inglesi e svizzere affrontano e sopportano i lavori più faticosi. Le donne delle zone alpine hanno già dimostrata la loro attitudine e resistenza diventata tradizionale alle più dure fatiche; ora si vedono anche nella pianura le donne sostituire gli uomini nella sfrondatura dei gelsi, nel caricare e guidare il bestiame e falciare i prati, e nei vigneti si vedono caricarsi sulle spalle le pompe irroratrici, che i mariti hanno deposte per sostituirle col fucile e collo zaino.

**

Gli agricoltori che partono sanno che la campagna, dopo avere in questi giorni rapidamente mutato aspetto, è ricca di promesse. Pare che la natura voglia secondare lo slancio patriottico degli agricoltori italiani, stimolando con più largo favore la prosperità dei raccolti. Ed infatti sono bastate alcune pioggerelle, seguite da poche giornate di sole, perchè aumentasse nei prati la massa erbosa offrendo un primo taglio abbondante, perchè il grano, che era stremenzito e rado, si irrobustisse promettendo una buona messe, la quale appunto perchè meno fitta non si coricherà, ma porterà a maturazione spighe più turgide e ricche di granelle. Anche le viti, pur non essendo sovraccariche di grappoli, si conservano prospere e sane, rendendo meno indispensabili ed urgenti le cure per la difesa contro la peronospora e l'oidio. Così la natura col suo magistero protegge le sorti della produzione agraria e supplisce alla forzata deficienza di cure da parte del coltivatore.

Incanalando verso la pianura e verso le zone collinose la mano d'opera attualmente inerte o quasi nella montagna si porterà un forte contingente di braccia dove la mobilitazione ha diradati i lavoratori. E questa mano d'opera disponibile c'è, come risulta da una nostra inchiesta, in seguito agli impedimenti frapposti alla emigrazione temporanea in Francia, che nella stagione estiva assorbe molti montanari maschi e femmine per adibirli a lavori campestri ed altri. Consta anzi che in alcuni paesi dell'alta montagna si vive in apprensione per la misera che batte alle porte in seguito alla disoccupazione derivante dal divieto di emigrare. Di qui la necessità che sorgano e si moltiplichino ovunque i Comitati locali di assistenza per il collocamento della mano d'opera e che tutti i cittadini diano la loro cooperazione volonterosa affinchè questi Comitati funzionino esplicando un'azione coordinata, trattandosi non solo d'interessi individuali o locali, ma di interesse nazionale.

**

La situazione va affrontata con calma, serenità e forza d'animo, e senza cedere al pessimismo, alle esagerazioni.

Limitando i lavori campestri allo stretto necessario, con reciproco scambio di aiuti, approfittando finchè si può delle macchine e della mano d'opera avventizia che occorre saggiamente distribuire, e chiamando le donne ad esercitare con abnegazione nelle aziende campestri tutta l'attività di cui sono capaci, nessun raccolto andrà perduto. E quando i nostri soldati riceveranno alle trincee dalle madri, dalle spose e dalle sorelle l'assicurazione che le singole colture seguono regolarmente le loro vicende e che mercè la loro raddoppiata operosità non verrà meno l'abbondanza dei frutti, confondendo in soave pensiero il ricordo del campicello, la famiglia e la Patria ne trarranno vivo conforto, mentre le donne si renderanno più degne di amore e di estimazione adoperandosi per mantenere viva la fecondità della terra per la cui integrità, libertà e grandezza i figli, i mariti ed i fratelli impugnano le armi.

SEBASTIANO LISSONE

Nobili pagine dell'epico '48

Il Canale del Brenta, sulle cui sponde avanzano i nostri valorosi, fu in ogni tempo infiammato del sacro amore di patria. Esso diede sempre prova, fin dalle più remote età che la storia ricordi, di fedeltà e di coraggio, e mise maggiormente in rilievo queste sue eccellenti doti sotto la Repubblica di Vnezia, dalla quale ottenne, in ricompensa, speciali privilegi, come l'esenzione dalle tasse ed il libero porto d'armi per i suoi abitanti, ecc. La storia è densa di nobili pagine relativamente al patriottismo di questo popolo, che al sentimento di libertà e d'indipendenza, unì sempre una forza ed una elevatezza morali straordinarie.

E' degno di nota, nel momento attuale, il seguente episodio, che si riferisce alle lotte per l'indipendenza della nazione nell'epico '48, quando le squadre italiane correvano a morte liete e festanti come i trecento di Leonida, pur di scuotere l'aborrito giogo. L'armata austriaca aveva occupate quasi tutte le provincie del Veneto, e parte di essa saliva da Bassano, lungo le rive del Brenta, per sottomettere anche queste popolazioni. Ma l'Austria non conosceva l'anima di questo popolo. I valligiani, con vecchi fucili, sassi, forche, con tutto ciò che potevano trovare, si opposero all'irruzione teutonica, sicchè i soldati austriaci dovettero ritirarsi a Bassano lanciando sul terreno parecchi soldati e lo stesso capitano Burgugnon, aiutante di Haynau. Il comandante la truppe austriaca, tenente colonnello Tham, diramò ai Comuni della vallata, una circolare che ancora si conserva, e che è così concepita:

« Abitanti del Canale di Brenta! — Perdono ai traviati è il mio principio. Onde seguitarlo, è necessario che voi cessiate da ogni ostilità. Abitanti del Canale di Brenta, ritornate ai vostri doveri, ritornate all'obbedienza del vostro Re. Lo stesso destino ebbero Belluno, Pieve di Cadore, Vicenza e Padova; lo stesso ostinato Treviso è tornato al suo dovere. Dovete voi pure seguitare l'esempio, per dimostrare il vostro amore per la patria e per il vostro Re. Questo è l'ultimo mio appello, appello di un uomo il quale conosce ed ama i propri fratelli. Seguite il suo consiglio e sarete felici, e godrete tutti i privilegi stessi che vennero accordati alle altre provincie che si sono già sottomesse; qualora non ubbidiate a questo ultimo appello, suggerito dall'umanità, sarete costretti dalla forza delle armi ad accordarvi ciocchè con la bontà non s'ottenne; non resterebbe pietra sopra pietra delle vostre case e verrebbero convertite in deserto le vostre campagne e i vostri villaggi. Sceglietе, dunque, fra il perdono ed il castigo. Domani, venerdì, 16 corrente, prima di mezzogiorno, attendo la vostra determinazione. — Bassano, 15 giugno 1848. — L'I. R. Tenente Colonnello Comandante della truppa: *Tham* ».

E' noto che la popolazione del Brenta non voleva piegare il capo alla minaccia tedesca. Si mandò un corriere a Vicenza, ma questa ear già caduta fino dal 10 giugno, e consigliava di cedere, dicendo che la lotta sarebbe stata inutile e fatale. Si venne a patti. La gente del Brenta, a mezzo dei suoi rappresentanti, domandò che fossero rispettate le vite, le donne, gli averi, e l'I. R. Comandante accettò le condizioni. Il 16 giugno 1848 la truppa austriaca potè così entrare nel Canale del Brenta.

Il diritto internazionale e l'arte militare

La tendenza ideale verso la riduzione dell'opera guerresca ad una semplice messa fuori d'azione dei combattenti — come è agognata dal diritto internazionale — non potrà mai attuarsi di fronte al supremo scopo della guerra che esige al massimo grado celerità e potenza nell'annientamento del nemico per conseguire immediata e sicura vittoria. Il diritto internazionale di guerra sotto forma di « convenzioni », si oppone alla guerra limitandola ed ostacolandola: è perciò contrario alla difesa della Patria. La quale, se richiede in pace preparazione accurata e vigile, deve valersi in guerra dell'impiego massimo di tutti i mezzi efficaci, di tutte le risorse, deve fare, in guerra lo sforzo supremo per sopraffare il nemico. E perciò le convenzioni di guerra diventano utopie quando all'apertura delle ostilità gli avversari trovano, prima o poi, nel libero principio di avvantaggiarsi gli uni sugli altri, la ragione sufficiente di liberarsi pure dalle convenzioni che impediscono il compiuto sviluppo, la compiuta applicazione di tutti quei mezzi che sono atti a portare in campo il maggiore sterminio. Dinanzi a questo scopo supremo, qualsisia sentimento nobile e generoso dei singoli individui combattenti — salve le forme cortesi quando non impediscano gli atti distruttivi necessari alla guerra — cede il campo alle dure necessità di questa.

Le salde radici della tendenza che ha l'arte miltarei a giovarsi di ogni mezzo, le troviamo fin dal tempo di pace.

Il successo di una campagna oggi non è più soltanto nella forza fisica e nell'arte della lotta, ma sta più specialmente nella superiorità psico-intellettiva che dal popolo, dalla preparazione del materiale, dall'ordinamento dell'esercito arriva nei quadri e nelle truppe. Bisogna sapientemente, accuratamente cercare, scegliere, utilizzare appropriare, distribuire tutti i trovati dell'attività umana, combinandoli fra loro ed affidarli a milizie speciali per accrescerne la potenzialità.

Così l'automobile, uscito da pochi decenni dalla industria e introdotto presto fra i veicoli di guerra. Però esso non si deve considerare soltanto come un celere veicolo atto ai trasporti ordinari dei servizi logistici, ma va studiato anche come importante arma di combattimento, utilissima per portare sul teatro d'operazione personale scelto e materiale adatto.

Il servizio automobilistico chiama a sè quello ciclistico, inquantochè con la bicicletta trasportata dall'automobile è possibile diramare esploraori in ricognizione isolata ed effettuare nurose operazioni.

Nello stesso modo il servizio aviatorio, che presso i principali eserciti ha dato luogo alla formazione della quinta arma, reclama a sè il servizio automobilistico per la cooperazione necessaria.

Senza discendere ad un esame ancora più particolareggiato, possiamo conchiudere che le spese per la preparazione alla guerra in un paese che vuol farsi rispettare ed ha grandi interessi da tutelare, non sono mai eccessive, ma sono sempre ingenti; per questo e pei sacrifizi enormi che lo stato di guerra trae seco, i belligeranti acquistano il diritto di fare ogni sforzo per riuscire vittoriosi, recando tutti i danni che tendono a distruggere l'esercito, il popolo, gli averi, lo Stato e tutto quanto appartiene al nemico.

E' ciò che vediamo nella odierna guerra.

La conclusione? E' che, di fronte alla rude realtà, bisogna porre da banda certi vani sentimentalismi, se non vogliamo portare in noi una causa d'inferiorità di fronte ad un avversario che non abbia i nostri scrupoli. Per farci intendere, bisogna che ci rassegniamo a deporre tutta la gentilezza della civiltà latina e dimenticare che questa nostra fu la patria del diritto e bisogna che ci decidiamo a rispondere all'avversario con lo stesso suo linguaggio.

Quando si hanno le armi in pugno contro un nemico che nell'impiego di esse non si fa alcuno scrupolo, ogni scrupolo nostro sarebbe una imperdonabile debolezza ed un delitto di lesa patria.

GUIDO BAZZANI

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il mercato - L'on. Bissolati - Il tempo - I bachi

Ci scrivono 29 (n):

Il mercato d'oggi resta soltanto segnato nel Calendario.

Al Foro Boario vennero introdotti pochissimi capi di bestiame ed anche questi scadenti.

I generi di ordinario consumo pervennero in scarsa quantità e vennero smaltiti a prezzi elevati.

* Ieri sera abbiamo salutato l'on. Leonida Bissolati ed il di lui figlio, il primo sergente il secondo caporale del IV Alpini, questa mattina partiti cól zaino in spalla per raggiungere il reggimento.

* Il tempo è cattivo. Verso le dodici d'oggi si è scatenato un violento temporale e la pioggia a rovesci cade anche al momento che scriviamo.

* Ovunque i bachi da seta procedono bene. In complesso però la campagna bacologica darà un prodotto al disotto della media decennale.

Nel mondo scolastico

R. SCUOLA TECNICA

In conformità alla nuova legge testè uscita la chiusura delle scuole come pure gli esami furono anticipati. Eccovi l'elenco dei promossi senza esami:

Dalla prima alla seconda: Adami Giuseppe, Cefis Giulio, Cirio Livio, Facchina Silvio, Fornasari Gaetano, Francescato Dino, Giordani Nascimbene, Gues, Lupieri Primo, Mauro Pietro, Miani Alfredo, Narduzzi Mario, Parolari Antonio, Pierobon Antonio, Piussi Bonifacio, Venturini Luigi, Zanier Pietro, Albini Lorenzina, Braidotti Mario, Croppo Teresa, De Re Renata, Fanna Elsa, Fontana Maria, Gentili Anna, Miani Taddea, Munich Anna, Podrecca Elena, Rieppi Iolanda, Rieppi Maria, Gattori Giacinta, Zecchin Elettra.

Dalla seconda alla terza: Cescutti Giovanni, Da Rin Mario, Duratti Aurelio, Durli Giovanni, Fragiacomo Vittorio, Manin Alessandro, Petrilli Vincenzo, Podrecca Andrea, Podrecca Mirco, Polano Ezio, Polazzo Guglielmo, aSnti Giovanni, Sirch Giuseppe, Tonini Luigi, Vianello Alberto, Zaghis Alfeo, Zanardini Gherardo, Cabussi Iolanda, De Campo Silvia, Facchini Anna, Turolo Gemma, Zanuttini Lia, Mini Marcella, Missio Agnese, Rieppi Lucilla, Rivoli Clotilde, Rosso Carmela, Serafini Anna.

Licenziati: Alpron Giulio, Birtig Olivo, Bront Pia, Comugnero Carlo, De Losa Giovanni, Del Negro Maria, Fabris Pietro, Guez Amedeo, Granzotto Clorinda, Menini Gino, Picco Pietro, Pierobon Pietro, Pozzi Elena, Scaravetto Luigi, Lessino Federico, Strukil Celio, Toneatti Emerico, Vanon Cesare, Varmo Achille, Verzegnassi Attilio, Volpe Francesco, Zanier Ettore, Zanetto Lina.

Gli esami, tanto di promozione, quanto di licenza, principieranno il giorno 31 corrente alle ore 8.

R.° GINNASIO

Promossi dalla prima alla seconda: Canor Antonio, Gabrici Gabrio, Velliscig Maria, Venturini Mario, Zugliani Luigi.

Dalla seconda alla terza: D'Avanzo Gino, De Colle Giuseppe, Della Torre Paolino, Faleschini Enzo, Pellegrini Luigi Mario, Piccoli Giorgio, Tomas Alba.

Dalla terza alla quarta: De Silla Felice, De Colle, Missio, Toffoletti, Vidale.

Licenziati: Della Zonca, De Colle, Donda, Peratoner, Gortago Danilo.

Gli esami di promozione avranno principio il 31 corrente alle ore 9 e quelli d ilicenza il giorno 5 giugno, pure alle ore 9.

Le borse estere

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 76, francese 3 per cento perpetua 72.50 — francese 3 e mezzo per cento 91.15 — lombarde 179.50 — turca 64.50 — Banca di Parigi 860. Cambio su Italia da 91 e mezzo a 92 e mezzo.

LONDRA, 28. — Argento fine 23.7.

MADRID, 28. — Cambio su Parigi 96.65. (Stefani)

LONDRA, 27. — Cambio su Italia 28.12 — cambio su Parigi 26.30 — cheques 25.95. (Stefani).

Cronaca Cittadina

Per la pubblica sicurezza

L'orario degli esercizi

S. Ecc. il comandante la Piazzaforte Medio Friuli ha trasmesso al nostro sig. Sindaco — per l'esecuzione — il seguente decreto:

Veduto l'art. 7 del R. Decreto-Legge 23 maggio 1915 n. 674 riguardante i provvedimenti straordinari in materia di pubblica sicurezza

DECRETA

L' orario per gli esercizi pubblici del Comune di Udine è fissato, fino a nuovo ordine, come segue:

1) *Apertura ore 6, chiusura ore 22 per gli esercizi classificati in I.a e II.a categoria.*

2) *Apertura ore 6, chiusura ore 20 per quelli di III.a e IV.a categoria.*

E' permessa l'apertura per tutta la notte agli esercizi che per comodità delle truppe di passaggio, verranno designati dal comando, con autorizzazione speciale.

Il presente decreto entrerà immediatamente in vigore.

Il Generale: f.to CAFFARELLI.

Udine, 27 maggio.

Elenco degli esercizi che sono autorizzatoi a restare aperti *durante tutta la notte*:

Moderndorfer Francesco fu Giovanni, Caffè Nuovo Mercatovecchio — Dorta Pietro di Pietro, Caffè Dorta, Mercatovecchio N. 1 — Fenili Arteme fu Pasquale, Trattoria al Commercio, Belloni 1 — Scoccimarro Stefano di Mauro, Lombardia, Belloni 5 — Fabris Angelo fu Giuseppe, Albergo Nazionale, Belloni 7 — Cei Giulia fu Angelo, Ancora d'Oro Belloni 11 — Wernitznig Giuseppe fu Giorgio Puntigam, Manin 2 — Tal Biscoff Mengia di Domenico, Caffè Corazza, Belloni 10 — Dormisch Francesco fu Giacomo, Via della Posta 46 — Beorchia Pia fu Luigi, Osteria al Sergente via Aquileia 74 — Leskovic Alberado fu Francesco, Viale della Stazione 11 — Pecoraro Giovanni di Pietro, Albergo al Torrente, Via Roma 8-10 — Trani Guido di Pietro, Albergo Savoia, Via Roma 6 — Trani Pietro fu Giacomo, Albergo Europa, Suburbio Aquileia 28 — Caliando Emilio di Domenico Ristorante Birraria Dreher Piazza Stazione — Plazzogna Vittorio di Luigi Al Triestino, Via Aquileia 3.

Due circolari del Ministro Cavasola

L'elevato spirito pubblico

La Camera di Commercio ha ricevuto i seguenti telegrammi dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

« Constato con soddisfazione che in tutta Italia regna la calma degna di un paese cosciente della propria forza. Gli affari si svolgono dovunque come in tempi ordinari e confido che i mezzi posti con larghezza e soddisfazione degli Istituti di Credito, delle Casse di risparmio, delle Casse rurali, delle Cooperative per assicurare il loro regolare funzionamento con le rispettive clientele, contribuiranno a rinsaldare quella pubblica fiducia che in questo momento costituisce un giusto vanto del paese. Sono certo che i signori Prefetti e Presidenti delle Camere di Commercio spenderanno la loro vigile influenza per mantenere tale elevato spirito pubblico.

Ministro: CAVASOLA ».

Per il raccolto dei cereali

« Il Ministero s'interessa vivamente al buon raccolto dei cereali e mira a diminuire le difficoltà, anche con qualche provvedimento di autorità che entri nella sua competenza, ma esso non può risparmiare ai coltivatori il momentaneo disagio che per il servizio militare pesa nelle ordinarie pratiche agrarie, in questo primo momento della campagna di guerra, anche se prevedasi possibilità di parziali alleviamenti fra breve tempo. Occorre, pertanto, che prefetti, sottoprefetti, Camere di Commercio, Sindaci, direttori cattedre d'agricoltura, Consorzi e Comizi agrari si adoperino a calmare le apprensioni, ed a sfatare pericolose illusioni, a spingere iniziative locali, affinchè con esatta valutazione delle circostanze e con spirito di solidarietà si organizzi ovunque il migliore e più intenso impiego dei mezzi rimasti disponibili, rivolgendoli a scambievole aiuto. Anche questa è una patriottica azione che le autorità e le istituzioni tutte svolgeranno a beneficio del paese.

Ministro: CAVASOLA ».

Per i richiamati

Il Comando del Distretto militare di Sacile ci comunica:

« Questo Comando, allo scopo di prevenire l'affluenza di domande irricevibili, crede opportuno di valersi del suo pregiato periodico per render noto che, in seguito alla mobilitazione dell'esercito, rimarrà priva di ogni effetto qualsiasi istanza — a chiunque diretta e per quanto motivata da gravi circostanze — intesa ad ottenere dilazioni a presentarsi alle armi, o congedamenti, o licenze, o qualunque altro beneficio in ordine al servizio militare che non sia l'assegnazione alla 2.a o 3.a categoria dei giovani chiamati alla leva.

« Avverte inoltre che tutte le domande, anche se presentate anteriormente all'ordine di mobilitazione, e tendenti ad ottenere benefici che dallo stesso ordine furono abrogati, saranno tassativamente respinte ».

Il Ten. Colonnello
Comandante del Distretto
M. BELLINI

I sussidi per i lavori pubblici

Vennero sussidiati i seguenti comuni:

Polcenigo lire 18000 per la costruzione della strada carreggiabile Mezzomonte - Polcenigo.

Pinzano al Tagliamento lire 10 mila per la costruzione della strada tra la frazione di Valeriano e la stazione ferroviaria omonima.

Per i profughi

In seguito alle sollecitudini dell'on. Girardini venne posto a disposizione del Prefetto di Udine un fondo di lire 10 mila per soccorsi agli emigranti dei paesi d'oltre confine.

Nuovi mutui

E per le prestazioni dell'on. Girardini il Ministro dell'Interno ha disposto una nuova assegnazione di lire 150 mila a favore della provincia di Udine per la concessione di nuovi mutui.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Il magnifico programma cinematografico fu ieri sera ammiratissimo. Il dramma « La morta del Lago » è di una freschezza straordinaria sia per il soggetto come per la maestria dei personaggi.

« Il figlio della galera » — dramma portentoso che tiene avvinto il pubblico dal primo all'ultimo quadro.

Questa sera per l'ultima volta si proietterà la « Disfatta degli austriaci a San Martino » la bellissima film patriottica che ha tanto entusiasmato il nostro pubblico.

Oggi il teatro si apre alle ore 15.30.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 29. — EUROPA: Pressione massima 759 sul mare Jonio, minima 754 sull'Alta Italia. In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque fino 4 mm. in Liguria e in Piemonte, temperatura aumentata nelle isole, diminuita nel rimanente, cielo vario nelle regioni settentrionali, qualche temporale nel Veneto. — PROBABILITA': Venti alquanto forti del primo quadrante nelle località alpine. — Sul versante Adriativo venti alquanto forti intorno sud, cielo nuvoloso, pioggie qua e là temporalesche, temperatura diminuita.

(UDINE 29 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 19 — Massima: 21.2 — Minima: 15.15 — Barometro: 746 — Stato del cielo: Vario — Vento: S .E. — Pressione: Calante.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

---

52 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

ta. Un'altra prova della mia innocenza sarà d'avere condotto con me da San Dionigi il quarto testimonio necessario. Farò sapere che, conoscendo il legato fattomi, rifiutai per delicatezza di servire da testimonio; e quando si confronteranno tutti questi fatti colla vita da me condotta a Parigi, giudici, avvocati, pubblico, lo stesso Destrem, la stessa sua pupilla mi crederanno puro come una colomba.

— E ti tieni sicuro in questa speranza?

— Senza dubbio, mio bel Maladet, senza dubbio. D'altra parte, se devo dirtelo, tutte queste non son che chiacchiere inutili. Tu sai che io son giuocatore. Ebbene! ho incominciato una partita di estremo interesse. Su di una carta è puntata la mia libertà, sull'altra due milioni e una bella donnina in fede mia! Nei miei panni esiteresti tu? Anche tu continueresti, n'è vero? la partita anche a rischio e pericolo di compromettere il bel nome di Feliciano. Non meravigliarti dunque se io pure continuo. Due milioni!

Che rispondere a tanto cinismo?

— Bisogna credere al desir mio — cantarellò Feliciano con una voce abbastanza gradevole.

— Ebbene, sia dunque così! disse il barone sorridendo. Ma questa volta non voglio lasciarmi legare le mani senza prima prendere alla mia volta la rivincita.

— Oh! oh! mi diventi tragico adesso, disse Feliciano. Sentiamo un po' signor barone, che esigete da me?

— Esigo che tu mi scriva una lettera colla quale riconosci di essere stato il principale mio complice nella faccenda del testamento.

— E a che ti potrebbe servire questa lettera Inoltre sarei ben sciocco di compromettermi in tal modo potendo ottener tutto senza arrischiare nulla.

Boisgrimaud domandava a sè stesso perchè non si fosse sbarazzato fin dal principio da un complice sì pericoloso.

— Ascolta, riprese Feliciano ecco che devi fare domani. Tu andrai da Destrem e gli parlerai in questo modo:

— « Il mio amico Feliciano ha messe le mani su Maladet, il quale si è già mangiato due buoni terzi dell'eredità Parenty. Questo Maladet acconsente a restituire quanto gli rimane, circa due milioni, a patto che egli non sia menomamente disturbato dalla giustizia. Feliciano vi porterà egli stesso la somma, ma domanda in cambia la mano della signorina Margherita ».

— Siamo intesi Vuoi far la commissione e dare i due milioni?

Boisgrimaud spezzò la canna che teneva fra le mani per la rabbia.

— Miserabile! mormorò, sono costretto a farlo.

Feliciano scoppiò in una risata.

— Miserabile! e sei tu che mi dici miserabile! Ah convieni che la è buffa davvero.

— Ti prego di lasciarmi stare, perchè la rabbia...

— Torni tragico. La tua rabbia? Eh via, non la temo, non me ne do pensiero.

— E se ti schiaffeggiassi qui, davanti questo caffè, sotto gli occhi di venti persone?

- Mi credi sì sciocco da accettare una sfida e battermi in duello con te? Barone di Boisgrimaud, amico mio, mi sorprendi. Esporre ai pericoli di un duello il brillante avvenire che mi è riserbato. Non sono pazzo. Se rimanessi ucciso, non ne avrei minor dispiacere. I tuoi eredi, gli altri Boisgrimaud, si precipiterebbero sulla tua eredità. Ciò sarebbe assai comico da vedere, ma non mi farebbe punto ridere.

Boisgrimaud fremeva.

— Facciamola finita, continuò Feliciano. Ti ho detto quello che devi sapere da me. Ti ho insegnata la lezione, e tu la reciterai al buon papà Destrem, il quale mi aprirà le braccia quando io pure l'andrò a trovare domani, verso sera.

— Almeno giurami che questi due milioni saranno gli ultimi che mi chiederai.

— Tu credi ai giuramenti. Sei un uomo felice. Te lo giuro.

XVII.

Feliciano salutò ironicamente con un cenno della mano, girò sui tacchi ed entrò nella sala di quello che egli soleva chiamare il suo club, dove la fortuna si degnò di provargli quanto ami gli audaci.

In quella notte, lo scaltro furfante guadagnò più di due mila luigi.

Il barone s'incamminò verso casa. Era cupo. Una violenta collera gli bolliva nel cuore e nel cervello.

Non erano soltanto le minaccie di Feliciano che accendevano in lui quel sordo furore.

Le parole della signora di Navaillan gli tornavano alla memoria e ogni volta che se le ripeteva provava una violenta scossa nervosa.

Tutto d'intorno lo minacciava. L'avvenire era spaventoso.

Da un lato Feliciano, implacabile, non avrebbe indietreggiato davanti ad alcun eccesso, era certo. Una volta marito di Margherita, dopo di avere abilmente recitata la parte dell'uomo disinteressato, onesto, sentimentale, montato su di un piedestallo da cui sarebbe assai difficile abbatterlo, Feliciano potrebbe, senza lasciare un momento le apparenze delle virtù smascherare il vecchio amico e perseguitarlo con tanto maggiore accanimento in quanto che si direbbe crudelmente ingannato nella propria amicizia.

Dall'altra parte c'era da temere che il giorno in cui Luisa, divenuta la signora di Boisgrimaud, venisse a sapere il vero nome di suo marito, in luogo di abbuiare lo scandalo, per quel suo carattere impetuoso, lo facesse maggiore; che domandasse al tribunale l'annullamento del matrimonio per la ragione di errore in persona; che inoltre perseguitasse l'ingannatore con un accanimento inesorabile.

E queste non erano le sole paure del barone Giovanni.

Vi era anche Lestremont. L'ardore

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Continua l'avanzata delle nostre truppe nel territorio nemico

L'occupazione di Ala - Importante conquista in Val di Raccolana

Una nuova efficace scorreria dei nostri dirigibili

Frontiera del Tirolo e del Trentino

ROMA, 29 (ore 18.25) — Gran Quartier Generale — Bollettino di guerra del 29. — CONTINUA LA LOTTA DELLE ARTIGLIERIE DALLE NOSTRE OPERE DEL TONALE E DEGLI ALTIPIANI DI ASIAGO E LAVARONE CONTRO LE OPERE NEMICHE CHE RISPONDONO ANCORA VIGOROSAMENTE.

PERO' I FORTI AUSTRIACI DI LUSERNA, BUSA, SPITZVERIO SONO GRAVEMENTE DANNEGGIATI.

IL 27 MAGGIO L ETRUPPE DI FANTERIA RINFORZATE DA GUARDIE DI FINANZA E ARTIGLIERIA DA PERI PER LE DUE RIVE DELL'ADIGE AVANZARONO VERSO ALA. ESPUGNATO IL VILLAGGIO DI PILCANTE COPERTO DA PIU' ORDINI DI TRINCEE SI IMPOSSESSARONO STABILMENTE DI ALA.

IL COMBATTIMENTO DURO' DA MEZZOGIORNO ALLA SERA. LE PERDITE NOSTRE SONO LEGGERE

NELLA GIORNATA DEL 26 A FORCELLA LAVAREDO PRESSO MISURNA REPARTI ALPINI CON VIGOROSA OFFENSIVA POSERO IN FUGA DUE COMPAGNIE NEMICHE.

Frontiera della Carnia

L'AZIONE DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA DI MEDIO CALIBRO CONTRO MONTE CROCE CARNICO E MALBORGHETTO CONTINUA EFFICACEMENTE. AD ONTA DELLA NEBBIA, SERIO OSTACOLO NELLE OPERAZIONI MONTANE. UN ELEVATO PASSO VAL RACCOLANA E' DAL 27 MAGGIO NELLE NOSTRE MANI.

Frontiera del Friuli

NELLA NOTTE DAL 27 AL 28 I NOSTRI DIRIGIBILI ESEGUIRONO INCURSIONI FORTUNATE IN TERRITORIO AVVERSARIO ARRECANDO DANNI.

NUMEROSE FORTUNATE BOMBE LANCIATE RAGGIUNSERO INFATTI I BERSAGLI. LE NOSTRE AERONAVI FATTE SEGNO AL FUOCO DEL NEMICO COMPIRONO EGUALMENTE LA LORO MISSIONE.

NELLA NOTTE DAL 27 AL 28 UN AEROPLANO NEMICO DENOMINATO «POLA» FU COSTRETTO AD ATTERRARE PRESSO LA FOCE DEL PO DI VOLANO E VENNE CATTURATO.

CADORNA

UN NOBILE APPELLO DELL' ON. SALANDRA

ai deputati al Parlamento

per l' opera della solidarietà nazionale

ROMA, 29. — Il presidente del consiglio ha direttoai senatori e ai deputati la seguente lettera:

Onorevoli Colleghi:

Ricevo tutti i giorni con profondo compiacimento vostre nobili lettere offerenti al governo e alla patria i servizi di opere e di persone pel tempo della guerra; e poichè non mi èpossibile dispondere particolarmente ad ognuna rispondo a tutte, fiero come capo del governo di constatare nei rappresentanti della nazione tanto fervore patriotico.

Prenderanno in esame i ministri della guerra e della marina le domande dei più fortunati ai quali l'età e le forze consentano iscriversi fra combattenti.

Io desidero manifestarvi il mio pensiero intorno agli obblighi civili.

In verità l'Italia non ha bisogno di questo momento ed ho fede non avrà bisogno in avvenire di lieve supplementari, oltre quelle di legge.

Il suo grande esercito è ben costituito ben munito e sufficiente a tutte le difese; se mai di una sola leva supplementare avrebbe bisogno e questa vorrei che fosse una vera leva in massa per la protezione delle famiglie che l'esercito e l'armata lasciano dietro di loro in tutte le terre del bel paese e per questa leva io fo appello a tutti i buoni citadini d'Italia. Essi sappiano che nel tenere in cura e in onore le famiglie dei soldati e dei marinai saranno altrettanto benemeriti della patria quanto quelli stessi che offrono il più bel flore del loro sangue e della loro giovinezza per restituire alla patria gli altri suoi figli colle altre sue terre.

Il governo farà senza dubbio tutto quello che dovrà fare nei limiti del suo potere, ma non basta il governo, occorrono insieme gli aiuti vigili e costanti, sempre presenti e sempre pronti della cittadinanza e io mi rivolgo a voi, egregi colleghifi che siete della cittadinanza i più fidi esponenti per invitarvi a questa nobile opera necessaria che olter il fine immediato del soccorso alle donne e ai bambini dei nostri bravi soldati ha un fine morale ed ideale di assai più alto e gentile significato; quello di stringere in un sol cuore tutta la nazione e fare veramente della nazione nell'ora del gran cimento una sola famiglia, tutta insieme cooperante con le sue diverse energie alla comune fortuna e alla comune grandezza.

Sono sicuro che voi accoglierete l'invito collo stesso animo ansioso del bene nazionale che col cuore con cui io ve lo rivolgo.

Provvederete voi nel vostro senno e nella vostra esperienza ai più afficaci modi per raggiungere l'intento. Ma pur non volendo tracciarvi un programma credo sia buon consiglio non creare un grande organismo centrale con criteri fissi e inflessibili, ma istituire piuttosto in tutti i piccoli e grandi centri comitati locali autonomi che indaghino i bisogni e provvedano alla relativa soddisfazione coi soccorsi di ogni genere che la solidarietà cittadina opportunamente eccitata non può mancare di elargire.

Nessun comune del regno deve mancare del suo comitato. Nessun cittadino che può dare qualche soccorso di denaro, di oggetti, di opera vi si deve rifiutare.

Tutti devono comprendere che questa è l'ora della solidarietà nazionale e del bene, che ogni sciupio di energie e di mezzi deve da coloro che hanno o posono essere spesi a vantaggio delle famiglie a cui il servizio della patria voglia togliere il loro sostegno. Di tale organizzazione vasta, attiva, costate, duratura, chè pur restanda libera e multiforme deve estendersi per tutto il territorio del regno i membri del Parlamento possono essere i più validi promotori. La vostra autorità, la vostra influenza, la conoscenza che voi egregi colleghi avete e più facilmente potrete avere delle cose e delle persone nell'ambito della vostra atività politica e sociale renderà più rapido e sicuro il compito, che non ad un comitato centrale e lontano e allo stesso governo.

Il governo asseconderà naturalmente con tutti i suoi mezzi e le sue forze l'opera che voi intraprenderete. Io vi sarà molto grato se appena costituiti i comitati e iniziati i lavori ne renderete informate le autorità governative locali con le quali vorrete, ne son certo, procedere d'intesa con piena fiducia. Intanto vi mando il mio saluto augurale.

Salandra

La guerra nel Caucaso

Un'altra sconfitta turca

PIETROGRADO, 28. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 26, dice:*

« In direzione di Van le nostre truppe hanno occupato Vastan, ed hanno preso, durante l'inseguimento, tre cannoni. I turchi sono stati pure sconfitti nella regione di Sero Syrpyk sulla strada da Dilman a Tirzar e Guviavorskaia. Le nostre truppe continuano l'inseguimento ed hanno occupato il villaggio di Beirka. I turchi hanno avuto grandi perdite e hanno ripiegato verso sud e verso ovest.

« Durante l'occupazione di Vastan, le nostre truppe hanno preso ventisei cannoni, molte armi, grandi provviste di polvere e la cassa del Governo.

« Nelle altre direzioni nessun combattimento importante ». (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

I combattimenti sull'altura di Lorette

GINEVRA, 28. — *Si ha da Berlino:*

Il comunicato ufficiale del 28 maggio dice:

« Sul fronte occidentale il corpo d'armata nemico che si trova sul punto principale, ove l'avversario cerca di rompere le nostre linee ad nord-est dell'altura di Lorette, ha perduto dal nove maggio 14 ufficiali e 1450 uomini, falti pringionieri, nonchè sei mitragliatrici.

« A sud-est della cresta di Lorette i francesi hanno mosso nuovi attacchi che sono stati respinti. Il combattimento continua presso Ablain.

« Anche a Bois Le Pretre dopo una abbastanza lunga preparazione con l'artiglieria il nemico ha attaccato ieri sera alle ore sette. Sono avvenuti combattimenti accaniti durante la notte, che sono terminati con la disfatta francese.

« Nei Vosgi il nemico è riuscito a stabilirsi in una piccola parte di una trincea a sud-est di Metzeral. Un attacco francese al Reicherkoff a nord di Nuvalch è stato facilmente respinto.

« Diciotto aviatori francesi hanno attaccato ieri la città aperta di Ludwigshafen. Le bombe hanno ucciso e ferito parecchi borghesi. I danni materiali sono poco importanti. L'apparecchio che dirigeva la squadriglia, ch'era un aeroplano blindato, ha dovuto atterrare ad est di Neustadt. Il comandante i ncapo della squadriglia di Nancy che si trovava sull'apparecchio, è stato fatto prigioniero.

« In un combattimento aereo presso Finat, i nostri aeroplani abbatterono un aeroplano francese e posero fuoco alle caserme di Linderman.

« Al fronte orientale sulla Dubissa le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva. Un attacco diretto dalle due parti della strada di Rossenje ha dato buoni risultati. Abbiamo fatto 3120 russi prigionieri.

« Attacchi notturni russi sono stati respinti su vari punti nella riva destra del San, con truppe fresche condottevi da altri punti del fronte.

« Tali tentativi sono falliti nella regione di Sienava. Soltanto alcuni piccoli distaccamenti furono ricacciati sulla riva sinistra del San. Una mezza dozzina di cannoni non hanno potuto essere ritirati a tempo ».

La conferma del successo russo a Seniawa

GINEVRA, 29. — *Si ha da Vienna:*

Il comunicato ufficiale del 28 maggio dice:

« Rinforzi russi condotti dal Nord hanno tentato ieri, su parecchi settori del fronte ad est del fiume San, di arrestare, mediante violenti contrattacchi, l'avanzata delle truppe alleate. Gli attacchi nemici che furono rinnovati anche nella notte, sono falliti. Le truppe alleate hanno nuovamente guadagnato terreno dalle due parti della Wisztia. A Sieniawa deboli distaccamenti delle nostre truppe hanno dovuto, di fronte ad importanti forze russe, ritirarsi indietro sulla riva occidentaleu del San. Durante questo episodio, alcuni cannoni sono rimasti sulla riva opposta. Nei combattimenti a Drobicz sono state conquistate altre posizioni russe.

« Sul Pruth e nella Polonia russa niente di particolare. In complesso vi regna la calma ». (Stefani)

Attacchi insistenti tedeschi respinti fra Angres e Arras

PARIGI, 29. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Le truppe britanniche hanno fatto progressi nella direzione di La Bassèe.

« Presso Angres gli attacchi nemici sono continuati. Essi si precipitarono con violenza, ma tutti fallirono. Se ne verificarono cinque nella giornata i quali, con due di questa notte, fanno sette in meno di ventiquattro ore.

« La nostra artiglieria e la fanteria impedirono qualsiasi progresso degli assalitori.

« L'integrità delle nostre posizioni è stata mantenuta, malgrado il bombardamento continuato ed intenso.

« A nord di Eturie nella regione particolarmente difficile del Labirinto, abbiamo progredito di qualche centinaio di metri.

« Su tutto il fronte tra Angres ed Arras, la lotta di artiglieria è stata particolarmente violenta per tutta la giornata.

« Sui margini del Quadepre il nostro ultimo attacco ci ha permesso di arrivare in due punti alla strada da Feinaie a Nord; abbiamo fatto 150 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali ed abbiamo preso una mitragliatrice.

« In Alsazia, nel massiccio di Snellplarich abbiamo progredito di varie centinaia di metri ». (Stefani)

Attacco aereo tedesco d'una città aperta

I bollettini germanici inventano le fortificazioni

LONDRA, 29. — *Il comunicato ufficiale tedesco del 27 parla di un attacco aereo riuscito contro le fortificazioni di Southhend. Il successo è consistito nell'uccisione di due donne e nel ferimento di un fanciullo. Southend è puramente una spiaggia aperta come Ramsgate, ove recentemente uno Zeppelin uccise due vecchi e ferì una donna. Il solo elemento militare è costituito dalla presenza di un certo numero di prigionieri tedeschi.*

La rivista dell'esercito britannico

passata ieri da Joffre e French

PARIGI, 29. — *Il* Figaro *ha da Londra:*

« Il maresciallo offre ed il — ——

« Il generale Joffre ed il maresciallo French hanno passato ieri in rivista la divisione dell' esercito britannico che partecipò ai combattimenti di Festhubert ed hanno felicitato i soldati per la loro valorosa condotta ». (St.)

Piroscafi affondati

STOCCOLMA, 29. — *Il vapore danese* Eliy *toccò una mina presso Sodeamm ed affondò. L'equipaggio è salvato.* (Stefani)

PENSANCE, 29. — *Il vapore inglese* Cadevy *recantesi da Oporto a Cardiff, fu affondato da un sottomarino tedesco con una cannonata al largo delle isole Shillies. Tutti coloro che si trovavano a bordo, compresi quattro passeggeri, si sono salvati.*

PARIGI, 29. — *Il* Journal *riceve da Londra:*

« Il battello da pesca belga Jacqueline *è arrivato ieri a Milfordhave con 24 superstiti del vapore* Morvena *di Montreal, affondato da un sottomarino tedesco al largo delle coste inglesi. I superstiti dichiarano che i tedeschi non dettero loro il tempo di abbandonare la nave, ed essi dovettero la loro salvezza univamente all' arrivo del battello da pesca belga.*

Un transatlantico arenato

NANTES, 29. — *Il transatlantico* Champagne *si è arenato dinanzi Saint Nazaire. Novecento passeggeri furono trasbordati. La nave sarebbe fortemente danneggiata.*

La guerra sul teatro orientale

I russi riprendono l'offensiva sul San e fanno 7 mila prigionieri

La conquista di Seniawa

PIETROGRADO, 28. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Nella regione di Chavli le nostre truppe si sono impadronite della posizione fortemente organizzata di Rubbiez. Abbiamo fatto oltre mille prigionieri tedeschi sulla Dubissa inferiore, dopo combattimenti ostinati.

« Nella Galizia i combattimenti sul San continuano con la stessa intensità. Nella notte del 27 corr. le nostre truppe hanno intrapreso una energica offensiva contro le posizioni nemiche a nord e ad est di Seniewa, infliggendo al nemico grosse perdite. Durante la giornata seguente abbiamo preso al nemico le sue fortificazioni sul fronte Zigani-Ignatow.

« Il terzo corpo caucasico ha catturato fino a seimila austro-tedeschi, sei pezzi pesanti e tre leggeri di artiglieria. Nondimeno il nemico, profittando della superiorità del suo fuoco di artiglieria, ha guadagnato il terzo spazio sulle due rive del San ad est di Gussagow presso Zlogovice. Il nemico, in seguito ad un accanito combattimento durato parecchi giorni, è riuscito ad impadronirsi di nove trincee dei due nostri battaglioni.

« Sul fronte dalla grande palude del Dniester alla Dorina, il nemico, il quale aveva incominciato il 25 corrente risoluti attacchi, è stato respinto quasi dappertutto. Esso non si mantiene che in alcuni settori davanti ai nostri reticolati di ferro donde è gradatamente sloggiato dai nostri contrattacchi.

« Secondo le ultime informazioni, il terzo gruppo caucasico, sviluppando una offensiva nella notte del 28 corr., ha preso di assalto Seniawa, ove ha catturato ancora più di mille prigionieri, e cinque cannoni ». (St.)

I comunicati austriaci confermano il valore e l'ostinazione dei russi

GINEVRA, 28. — *Si ha da Vienna:*

Un comunicato ufficiale in data del 27 corrente dice:

« Sul fronte a nord-est del settore di Przemysl gli eserciti alleati continuano la marcia in avanti, in mezzo ad ostinati combattimenti.

« All'est di Radymno le truppe del 6.o corpo hanno preso d'assalto Nienovicze, accanitamente difesa dai russi, nonchè la collina di Horogischo. Essa hanno fatto di nuovo più di duemila prigionieri e catturati sei cannoni.

« All'est di Przemysl gli alleati sono riusciti a penetrare nella posizione principale di difesa della regione di Oszakof ed hanno respinto i russi. Abbiamo fatto 2800 soldati prigionieri e cattuarte molte (11) mitragliatrici. I combattimenti continuano.

« Nello stesso tempo le nostre truppe e le truppe tedesche nell'esercito dl gnral von Liesingen hanno sfondato, dopo aspri combattimenti, la linea del fronte fortificato nemico a sud-est di Krocoviez e presso Trieler. L'atacco continua pure sulla linea del Pruth e nella Polonia Russa, senza cambiamenti ». (Stefani)

Il Re di Grecia migliora

ATENE, 29. — Il miglioramento nello stato di salute di Re Costantino continua. Il bollettino del mezzogiorno dice: temperatura 36.8, pulsazioni 88, respirazione 20. (Stefani)

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE
DAL GIORNO 23 AL 29 MAGGIO 1915

NASCITE

Nati vivi maschi 11 — femmine 8 —
Nati morti maschi 1 — femmine 0 —
Esposti maschi 1 — femmine 1 —
Totale N.° 22.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Sonvilla agricoltore con Giulia Marano domestica — Cesare Capellaro impiegato municipale con Gioconda Orsini casalinga — Giuseppe Degani «chauffeur» con Ida Fabris sarta — Gio. Batta Rizzi muratore con Emma Cozzi casalinga — Antonio Lovita bracciante con Emma Araldi tessitrice — Giuseppe Gatto fornaio con Angela Tabacco tessitrice.

MORTI

Ferruccio Mazzaro fu Luigi di anni 35 operaio ferroviario — Egidio Nardini fu Sebastiano di anni 61 caffettiere Laura Rizzi-Rizzi fu Ermenegildo di anni 31 contadina — Filomena Gateschi vedova Miceli fu Giovanni di anni 81 casalinga — Bruna Luca di Albino di mesi 7 — Attilio Brocchini di Canciano di anni uno e mesi due — Luigia Maurino di giorni 28 — Anita De Cecco di giorni 7 — Maggiolino Borgogno di Vincenzo di anni 22 soldato — Guido Grattoni di Antonio di anni 12 scolaro — Fortunato Vettore di Giuseppe di anni 20 soldato — Maria Orsetig vedova Rodaro fu Domenico di anni 78 casalinga — Luigia Gravigi fu Luigi di anni 55 ricoverato — Felice Ceolin fu Domenico di anni 74 agricoltore — Rosa Iseppi Ambrosio fu Natale di anni 60 casalinga — Giudo Zolli di Gio. Batta di anni 24 soldato — Giuseppe Pascali di Ariello di anni 23 soldato — Luigi Sondano fu Matteo di anni 20 soldato — Odoardo Bevilacqua di Antonio di anni 23 elettricista — Carlo Bortolotti di Giovanni di anni 12 — Fernanrdo Firpo di Giuseppe di anni uno e mesi due — Serafina Fanzutti vedova Virgilio fu Valentino di anni 74 casalinga — Anna Turrini vedova Fontana fu Vincenzo di anni 83 casalinga — Pierina Visentini di Giovanni di anni 17 operaia — Antonio Ronco di Pietro di anni 27 agricoltore.

Totale 25 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano